

# L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

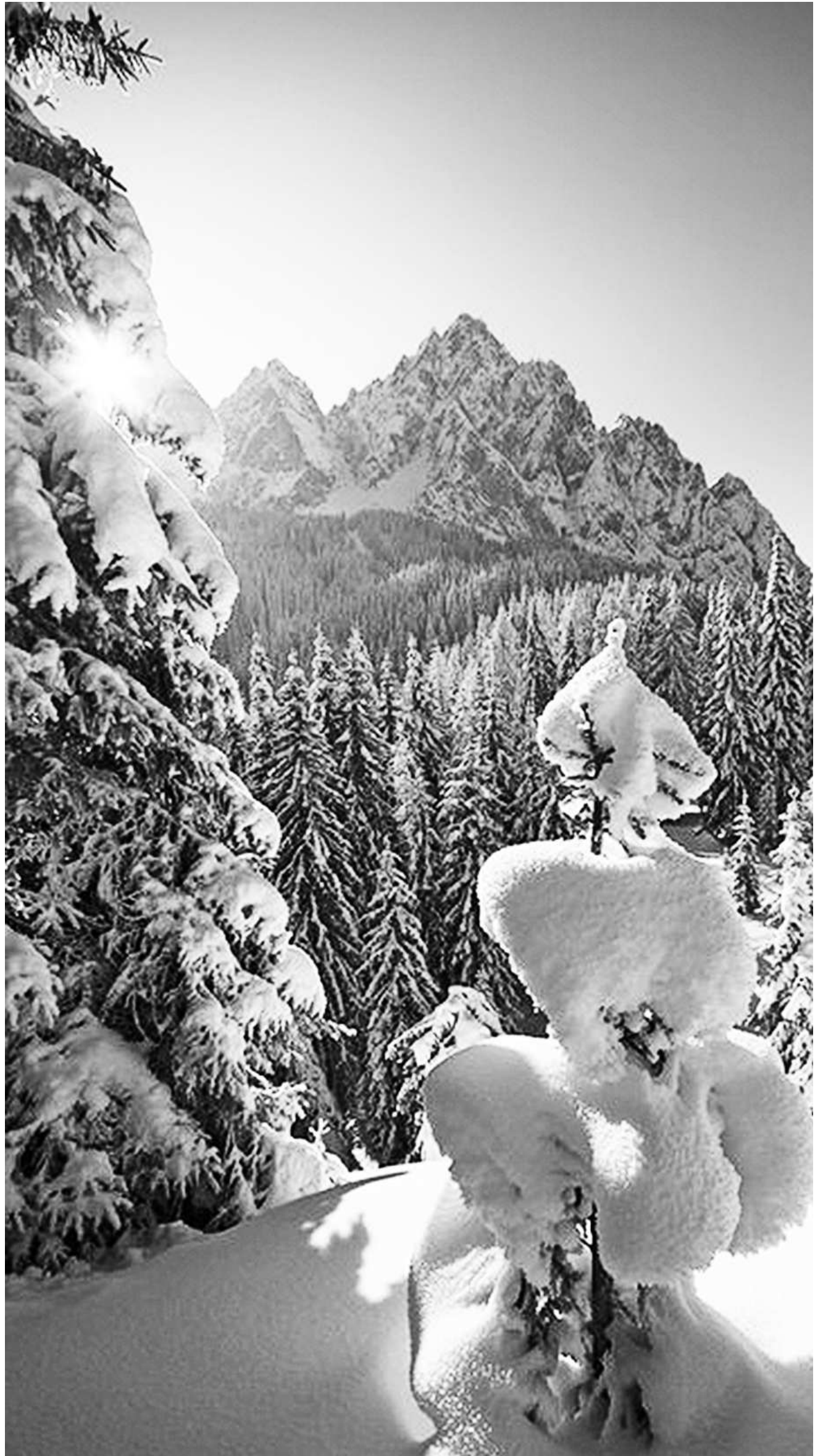
COPIA GRATUITA

ANNO 16 - N° 1 / Domenica 5 gennaio 2020

## La bellezza della natura

di don Gianni Antoniazzi

Anche durante l'inverno la natura mostra la propria bellezza. Un antico inno recitava: "Rugiada e brina, gelo e freddo, ghiacci e nevi, benedite il Signore (Dan 3,67-70)", come a dire che non solo le calde spiagge dei Caraibi ma anche i freddi paesaggi dei monti raccontano la maestà di Dio. La natura però non è sempre buona e "madre". Essa dà vita ma in egual misura la morte. Talvolta esprime cambiamenti che noi consideriamo feroci: terremoti, tsunami, uragani o frane... in passato un meteorite ha cancellato un gran numero di specie. Anche nell'essere umano c'è l'istinto del male e l'esperienza della morte. La materia non ha una propria intelligenza. Procede secondo regole di fisica che non conoscono bellezza, bontà, giustizia e verità. Soltanto l'amore colora di infinito la fragile realtà del cosmo. Soltanto l'intelligenza dà un senso, un Logos, alla realtà che ci circonda. Solo la responsabilità umana trasforma la natura in cultura: nasce il fuoco, la ruota, il linguaggio, le costruzioni, l'arte e infiniti strumenti di bene. La cupidigia del cuore umano però può anche degradare il creato in spazzatura. Mentre le città antiche erano piccoli recinti che difendevano il genere umano, ora l'impronta dell'uomo rischia di rovinare ogni cosa. Per questo il libro di Genesi comandava di "dominare" la terra, un termine impiegato per descrivere il rapporto nuziale: non prevede lo sfruttamento per interesse ma la responsabilità di custodire nell'amore e generare nuova vita.







# Modernità sostenibile

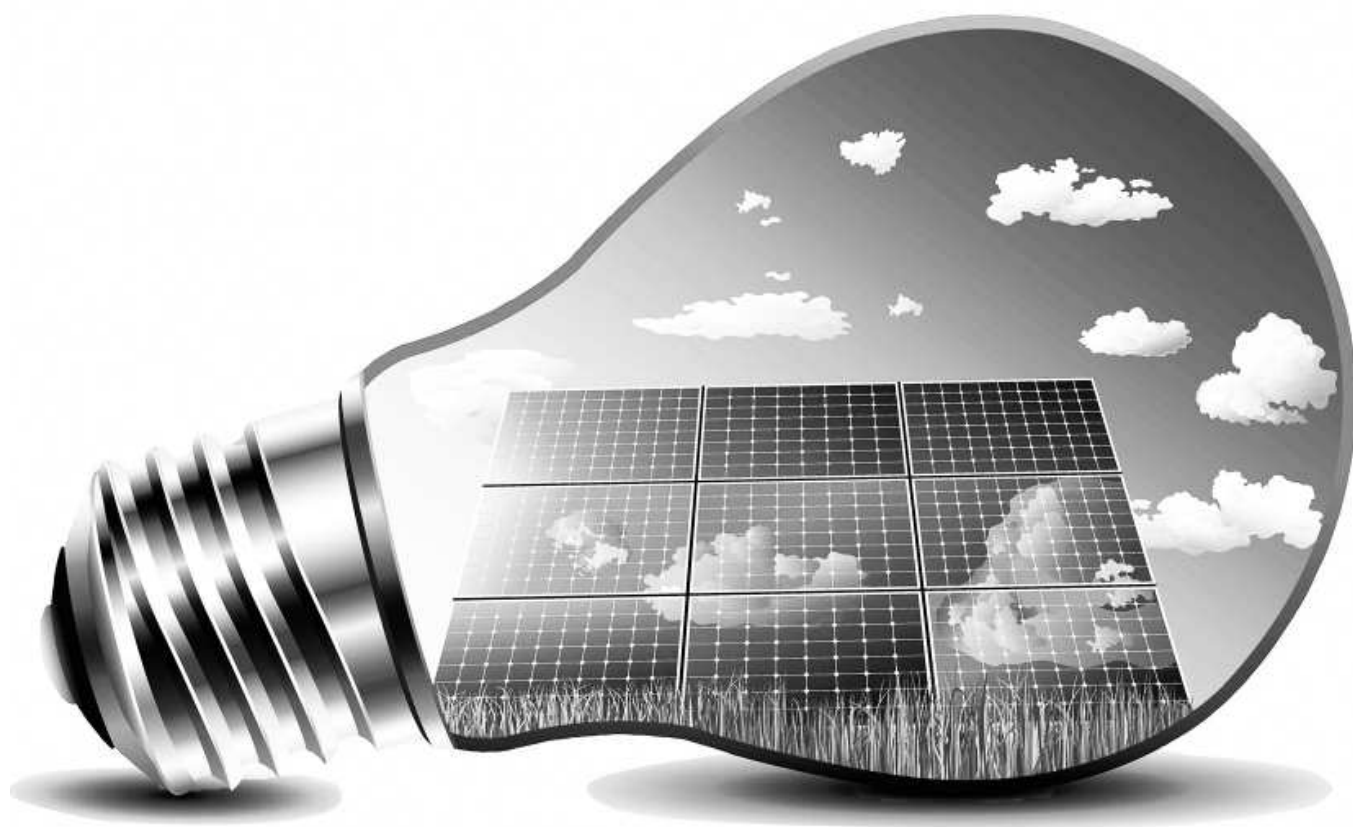
di Matteo Riberto

**Nuove tecnologie e giovani studiosi possono rendere le nostre città meno inquinate. Anche a Mestre ci sono diversi segnali positivi che fanno sperare in un futuro più verde**

Sembra strano dirlo, ma il futuro di Mestre potrebbe essere verde. O almeno meno grigio del presente. Fra traffico e area industriale viviamo in una città particolarmente inquinata, anche se i polmoni verdi non mancano: parco Bissuola e San Giuliano in primis. Ogni anno, purtroppo, le rilevazioni delle centraline Arpav ci ripetono un'amara verità: il livello delle polveri sottili - il particolato atmosferico alquanto nocivo prodotto per esempio dai processi di combustione (auto e impianti di riscaldamento) - è molto alto. Una risposta per diminuire l'inquinamento è quella di scegliere una mobilità sostenibile: usare i mezzi pubblici, limitare i consumi. Una speranza concreta per il futuro, senza essere troppo ottimisti o sognatori, risiede nelle nuove tecnologie che negli ultimi anni hanno fatto passi da gigante in termini di sostenibilità ambientale. Alcune applicazioni innovative ci sono anche a Mestre. Prima dell'inizio dell'anno scolastico, per esempio, il Comune ha fatto una serie di interventi di ristrutturazione nelle scuole della città. Ne citiamo uno,

che ben si sposa con il filo del nostro discorso: gli esterni della scuola primaria Collodi di Favaro sono stati ridipinti con un particolare tipo di pittura chiamata Airlite. Si tratta di una vernice, realizzata in buona parte con materiali provenienti da prodotti riciclati, in grado di assorbire lo smog. L'azienda produttrice del prodotto, AM technology, assicura che la pittura è in grado di eliminare gran parte degli ossidi di Azoto e Zolfo e rendere praticamente impossibile la crescita di batteri che verrebbero eliminati grazie all'elevata alcalinità della superficie. Insomma, una pittura innovativa in grado di diminuire l'inquinamento atmosferico e di portare una serie di benefici ambientali. Nella scuola Collodi, la pittura è stata applicata su 2 mila metri quadri della superficie esterna. Una quantità tale - assicurano gli inventori - in grado di apportare benefici pari ad una piantumazione di circa un'ottantina di alberi. La pittura è solo un esempio di tecnologie e innovazioni al servizio dell'ambiente, ma questo è un settore su cui Mestre e Venezia potreb-

bero diventare un polo strategico grazie anche all'impegno dell'università Ca' Foscari. Pochi giorni fa, nel Campus di San Giobbe, è stato infatti inaugurato lo Strategy Innovation Hub: uno spazio di aggregazione altamente moderno dove l'università punta a far incontrare innovatori, imprese, finanziatori e studenti per progettare modelli di business innovativi che sfruttino le nuove tecnologie avendo di mira crescita economica e sostenibilità. Un concetto, quest'ultimo, sottolineato anche da alcune tecnologie di cui è dotato il nuovo incubatore. Negli spazi dell'hub è per esempio presente il sistema Skywell in grado di produrre acqua potabile sfruttando l'umidità dell'aria e limitando così la necessità di utilizzare bottigliette di plastica. Insomma, l'hub sarà un luogo fisico dove le menti dell'università potranno incontrare aziende e finanziatori per studiare insieme strategie aziendali che, sfruttando le ultime tecnologie esistenti, potrebbero creare modelli di business fruttuosi e sostenibili per l'ambiente. Ma la nostra città avrà un futuro più accettabile soprattutto se si riuscirà a riconvertire l'area industriale di Marghera, dove da tempo s'invoca una svolta sulla chimica verde. Settore che richiede però investimenti costosi. Che potrebbero arrivare se, come anticipato anche sulle nostre pagine, il governo porterà a termine il progetto di riconoscere l'area come Zes (acronimo di Zona economica speciale). La Zes è un'area che gode di grandi incentivi fiscali a favore delle aziende che vi s'insediano. E questa potrebbe essere una chiave di svolta per il rilancio dell'occupazione e per attirare aziende che bonifichino alcune aree di Marghera puntando appunto sulla chimica verde.





# Una casa sociale e tecnologica

dalla Redazione

**Casa di Anna è una fattoria sociale che offre percorsi di inclusione socio-lavorativa. Inclusione è la parola d'ordine di una realtà che usa tecnologie rispettose dell'ambiente**

Casa di Anna si trova a Zelarino ed è la prima Fattoria Sociale della Città metropolitana. È un luogo che utilizza tecnologie sostenibili e offre percorsi d'inclusione socio-lavorativa. Di cosa si tratta? E quali tecnologie utilizza? Ce lo racconta Piero Pellegrini, il "papà" della Casa.

## Ci spiega cos'è Casa di Anna?

"È un'azienda agricola che produce ortaggi biologici nel rispetto dell'ambiente ma con una missione speciale. Siamo infatti la prima Fattoria Sociale della città metropolitana e lo siamo perché attiviamo fin dalla nostra nascita percorsi di inclusione socio-lavorativa. Il nostro focus è la disabilità poiché tutto quel che facciamo è dedicato ad Anna, figlia dei fondatori e nostra 'padrona di casa', ma non siamo e non vogliamo essere un centro per disabili. Per questo motivo abbiamo avviato percorsi di inclusione per persone in situazioni di disagio diverse (carcere, disoccupazione, richiedenti asilo, minori) sicché ogni settimana lavorano molte persone diverse. Siamo anche un agriturismo e una fattoria sociale, vendiamo le verdure a domicilio e mettiamo a disposizione i nostri spazi per feste ed eventi".

**Siete una realtà che si occupa di inclusione e che ha a cuore l'ambiente..**  
"Siamo anche un'oasi ecologica: sette ettari di terreno gestiti in regime biologico, sia le coltivazioni che gli spazi verdi ricettivi, un metodo di coltivazione, quello delle aiuole perenni, che rispetta il terreno e ne riduce le lavorazioni per migliorare la fertilità e la quantità di CO2 fissata".

## Ci spiega nel dettaglio alcune tecniche sostenibili che utilizzate?

"Casa di Anna utilizza appunto tecniche e tecnologie diverse per creare un ambiente naturale che sia protetto, sano e autosufficiente, all'insegna dell'economia circolare e dell'ecologia umana. Oltre ad essere produttori biologici certificati da ICEA, coltiviamo con le aiuole perenni, non lavoriamo la terra se non è necessario e facciamo in modo che il terreno sia sempre coperto per non dissiparne la fertilità. Inoltre ci produciamo il compost, con cui fertilizziamo quando serve, a partire dagli scarti agricoli. L'acqua che utilizziamo per irrigare, poi, proviene dal nostro pozzo artesiano scavato a 310 m e azionato da una pompa alimentata grazie a pannelli solari".

**Anche per lo smaltimento delle acque vi siete impegnati, giusto?**

"Sì, dal momento che la proprietà è circondata da fossati aperti e attivi, che confluiscono nel sistema idrico locale, abbiamo installato una grande vasca per la fitodepurazione che purifica l'acqua grazie alle radici di un grazioso canneto prima di reimmetterla nel sistema".

**Negli anni avete portato avanti diversi progetti. Ci racconta l'ultimo?**

"Il progetto 'Ortogiardino'. Si tratta di un progetto triennale, un'iniziativa finanziata dal Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2014-2020. Si è venuto a creare un sistema condiviso di collaborazione con la scuola dell'infanzia San Giovanni Bosco, con la scuola primaria Filzi e con gli istituti di cura per anziani Ire-Contarini e Mariutto. Bambini e anziani, anche affetti da Alzheimer, si incontrano ogni settimana in Ortogiardino per coltivare e trasformare le piante aromatiche, negli spazi completamente accessibili della fattoria, al fine di promuovere l'educazione e il rispetto per l'ambiente".

**Ma c'è di più, giusto?**

"Sì, ci interessa valutare quali-quantitativamente l'efficacia che questo incontro intergenerazionale e nella natura ha per i soggetti coinvolti, anziani e bambini. Per questo siamo affiancati da un supervisore scientifico e stiamo mettendo a punto uno strumento di valutazione che registri l'efficacia delle attività che realizziamo. Abbiamo iniziato le attività il mese scorso ed ogni appuntamento è un'emozione: la naturalezza con cui i bambini si avvicinano ai "nonni" è commovente e l'agricoltura sociale si dimostra anche in questo caso lo strumento ideale per sperimentare un nuovo modo di stare all'aria aperta insieme".







# Tecnica e natura

di don Gianni Antoniazzi

Per qualcuno fra tecnologia e natura c'è un conflitto profondo, e il progresso della prima estingue la seconda. Non è necessariamente così. Gesù, per esempio, fu carpentiere, costruttore di città, eppure restò un poeta del creato: ha parlato di fiori e piante, greggi e pesca; ha comandato al vento e alle onde, ha guarito malati e restituito vita ai morti. L'esercizio della tecnologia non esclude il rispetto della natura. Certo, se la cupidigia dell'uomo è il criterio per le decisioni allora anche la natura viene sconvolta: gli animali sono allevati per latte, uova e carne oppure vestiti e castrati per la compagnia all'uomo. In alcuni casi l'umanità stessa può diventare una costosa "materia prima" della tecnica. Al contrario, però, se nel cuore custodiamo il bene, potremmo studiare tecnologie per non scaldare il pia-

neta, e indagare gli equilibri che regolano la terra per condurre uno sviluppo sostenibile e armonico dove la tecnologia fiorirà insieme alla natura. L'assioma che "senza la natura, l'uomo non vive mentre senza l'uomo la natura prospera" non è del tutto corretto: in molte

circostanze la natura ha distrutto se stessa. L'uomo è capace di prevenire le incertezze della natura e conferire al cosmo un'immagine di grazia. Scienza e teologia, oltre che filosofica e arte, hanno in sé la capacità di illuminare l'unico grande libro della creazione di Dio.



## In punta di piedi

# Mangiare di tutto?

A Natale le tavole abbondano di cotechini e carni prelibate. Il cristianesimo è onnivoro come l'ebraismo e l'islam ma, a differenza di queste due religioni, ritiene puro ogni cibo. L'oriente si distingue, perché in linea



generale è più propenso a radici vegetariane. Per la verità sulla questione vegetariani-onnivori i cristiani sanno poco. La scrittura divina aveva un suo codice. Genesi prevedeva un mandato nel quale Dio dava all'uomo 'ogni erba verde e ogni frutto che produce seme', non dunque gli animali. Dopo il 'diluvio' invece la tavola si estende a 'quanto si muove e ha vita', eccezione fatta per le carni impure (Gen 9,3). Viene comunque escluso il sangue, veicolo della vita, per dire che l'uomo deve mantenere un profondo rispetto per ciò che lo alimenta, e non prevaricare per soli motivi commerciali. Gesù dichiara puro ogni cibo, assunto in "rendimento di grazie", cioè in armonia col piano di Dio. Molti, fra i primi cristiani, erano pagani con abitudini frivole. Il Concilio apostolico di Gerusalemme (circa 50 d.C.) decise di mantenere puri tutti i cibi escluso però il sangue degli animali, mantenendo una forma di rispetto. Nelle nostre tavole manca questa coscienza. La tecnologia ha elaborato il cibo, tenendo lontano l'uomo dalla fonte. Noi siamo un esercito di consumatori fast food.





# Tecnologia inclusiva

di Federica Causin

**Le ultime innovazioni tecnologiche permettono di superare barriere fino a ieri insormontabili  
Tra braccia robot e app che parlano la lingua dei segni: tecnologia al servizio della disabilità**

Nei giorni scorsi mi sono imbattuta in un'immagine che dimostra quanto la tecnologia a servizio della disabilità possa contribuire a migliorare la qualità di vita di una persona: un bambino inglese di cinque anni, nato prematuro e privo di gran parte del braccio sinistro, ha ricevuto la sua protesi e la prima cosa che ha fatto è stata di abbracciare il suo fratellino! Non appena hanno saputo che il Servizio Sanitario anglosassone non copriva le protesi robotiche sopra il gomito, i suoi genitori hanno organizzato una raccolta fondi e il proprietario di una società di protesi, che ha fondato l'azienda dopo aver progettato un braccio idraulico stampato in 3D per il figlio di due anni, ha ideato in dodici settimane un braccio che si muove e una mano in grado di afferrare e di stringere. Proprio mentre scrivevo, al telegiornale hanno annunciato la presentazione di "Story-sign", la prima app al mondo che consente di tradurre un libro in

lingua dei segni, in tempo reale. Al bambino non udente basta aprire il testo che desidera leggere, accedere all'app e posizionare lo smartphone inquadrando la pagina. Star, un'assistente vocale creata appositamente, inizierà a raccontargli la storia con la lingua dei segni, mentre l'app evidenzia ogni parola che viene letta. Queste due storie mettono in evidenza quanto sia stretta la correlazione tra l'innovazione tecnologica e la possibilità di entrare in contatto con gli altri e di partecipare attivamente alla vita della società. Spinta dalla curiosità, ho provato ad approfondire l'argomento e, tra le altre cose, ho scoperto l'esistenza di un progetto, finanziato dalla Comunità Europea, denominato "Listen" (ascolta), che consente di realizzare le "case intelligenti" ossia abitazioni capaci di facilitare e migliorare la vita quotidiana delle persone anziane e disabili, consentendo loro di far funzionare gli apparecchi e di andare onli-

ne, senza mai mettere mano a un dispositivo. Ricordo che, quando mi è stato confermato che sarei venuta a vivere al Centro don Vecchi, sono andata a Bologna in un centro specializzato che offre, tra gli altri servizi, anche consulenze riguardanti la domotica (l'automazione delle case). Ho visitato un appartamento allestito con soluzioni innovative ed è stata un'esperienza davvero affascinante. È possibile, per esempio, gestire tutta la casa con un unico telecomando attivabile con la voce o con un impercettibile spostamento di un braccio o di una gamba. Sono tornata a Mestre con moltissimi suggerimenti, anche se poi ovviamente non tutte le proposte erano attuabili in una struttura già esistente. Come sanno bene gli amici che vengono a trovarmi, la possibilità di aprire la porta a distanza e di non dover adoperare le chiavi, ha risparmiato a loro lunghe attese e a me interminabili battaglie, che erano perse in partenza.



## Testamento a favore della Fondazione Carpinetum

La Fondazione Carpinetum ha come scopo il supporto alle persone anziane accolte nei sei Centri don Vecchi presenti tra Carpenedo, Marghera, Campalto e gli Arzeroni e l'aiuto ai soggetti più fragili che vivono in città. Si sostiene solo con le offerte e i contributi della gente di buona volontà che vengono tutti destinati ad azioni di beneficenza. Per sostenerla è possibile fare testamento a suo favore: chi non avesse eredi o chi volesse comunque lasciare un legato, sappia che il suo grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta, per fare del bene a vantaggio del prossimo che ha bisogno.



# Fotografie

di don Sandro Vigani

**Ogni cellulare è oggi dotato di un obiettivo per scattare migliaia di fotografie digitali. La magia delle foto su carta e degli album di famiglia che racchiudono una vita intera**

Conservalo con affetto, la foto che fissa sul cloruro d'argento un istante passato della tua esistenza: ti raccomando, non perderla, non rovinarla. Sii geloso del vecchio album dove hai incollato con cura le tue fotografie. Sono volti e storie che puoi attingere quando desideri, soltanto sfogliando quelle ampie pagine di cartone, per ricordare, tornare indietro nel tempo, provare gioia e, forse, rimpianto. Sono poche, rispetto alle migliaia di foto che oggi si fanno con gli strumenti della tecnica, perché una volta la macchina fotografica era un lusso di pochi e la stampa della pellicola costava. Per farle ti mettevano in posa: alcune svelano ancora nel tuo sguardo bambino le tracce di un pianto, segno di quanto allora ha dovuto lottare tua madre per quella posa. Sono poche... per questo sono preziose! Sfolgiando quel tuo vecchio album ti rivedi, nato da poco, steso sul letto, lo sguardo rivolto a tua madre, mentre qualcuno ferma sulla pellicola il tuo sorriso innocente e il tuo corpo bambino. Cerchi di leggere, nel bianco e nero ingiallito dal tempo, l'emozione dei

volti di tua madre e di tuo padre, il giorno lontano del loro matrimonio. C'è tuo padre, un bell'uomo, il primo giorno di leva, mentre partiva per la seconda guerra mondiale. C'è perfino la vecchia bisnonna che non hai conosciuto, ma dai racconti dei tuoi sai che era una donna molto religiosa, madre di tanti figli che, vedova, aveva dovuto tirar su con fatica, spesso chiedendo l'elemosina. Ci sei ancora tu, seduto al banco il primo giorno di scuola, col grembiule nero e la preoccupazione per la nuova esperienza che ti attendeva, disegnata sul volto. E poi il giorno della prima comunione, davanti alla statua della Vergine, con le mani giunte e la tunica bianca, serio, consapevole della solennità del momento. E il giorno della Cresima, mentre il fotografo immortalava il segno di croce con l'olio benedetto del Vescovo sulla tua fronte: quel Vescovo che, molti anni dopo, sarebbe diventato Papa. C'eri, alla festa di quel compleanno di un tuo compagno di classe che aveva il padre parrucchiere, assieme ai tuoi amici di allora: tutti indossavate le parrucche che avevate preso in pre-

stito dalla bottega del padre. E ora cerchi tra quei volti adolescenti di indovinare i nomi dei tuoi compagni, di quelli che hai rivisto ancora negli anni e quelli con i quali hai perduto i contatti. È bella la foto che ti hanno fatto sui monti, con le Tre Cime di Lavaredo sullo sfondo, arrampicato su un masso come uno scalatore in erba. E le foto con la tua famiglia, i compleanni, i natali, le gite, gli avvenimenti importanti che hanno segnato lo scorrere del tempo... Poi, d'improvviso, le pagine del tuo vecchio album di cartone diventano bianche. Non ci sono più foto, sono finiti quei magici pezzi di cartoncino che hanno scandito per anni il corso della tua vita. Ne provi nostalgia, come se un certo giorno ti fosse stata rubata la possibilità della memoria. Cos'è accaduto? È successo che ad un certo punto la pellicola di cellulosa è diventata inutile, le foto non sono più state stampate sul cartoncino, le cartolerie e i negozi di fotografi non hanno più venduto i grandi album fotografici. Le vecchie macchine fotografiche sono andate in soffitta, sostituite da quelle digitali, dai cellulari e da tutti gli altri strumenti che la tecnica ha inventato. Fissare le immagini della vita è parso immensamente più facile ed economico. Lasciare le impronte delle nostre giornate - magari anche soltanto qualche selfie - è diventato alla portata di tutti. Ma nessuno si rende conto che, di tutti gli istanti della vita fissati oggi dagli strumenti digitali sulle loro misteriose ed eterree pellicole, non resterà più nulla, tutto svanirà in una breve manciata di anni. Si dissolverà velocemente, con la stessa velocità con la quale gli strumenti informatici si aggiornano, i dati si perdono, i programmi cambiano. Ti raccomando, non la perdere la tua vecchia, commovente e insostituibile foto di carta!





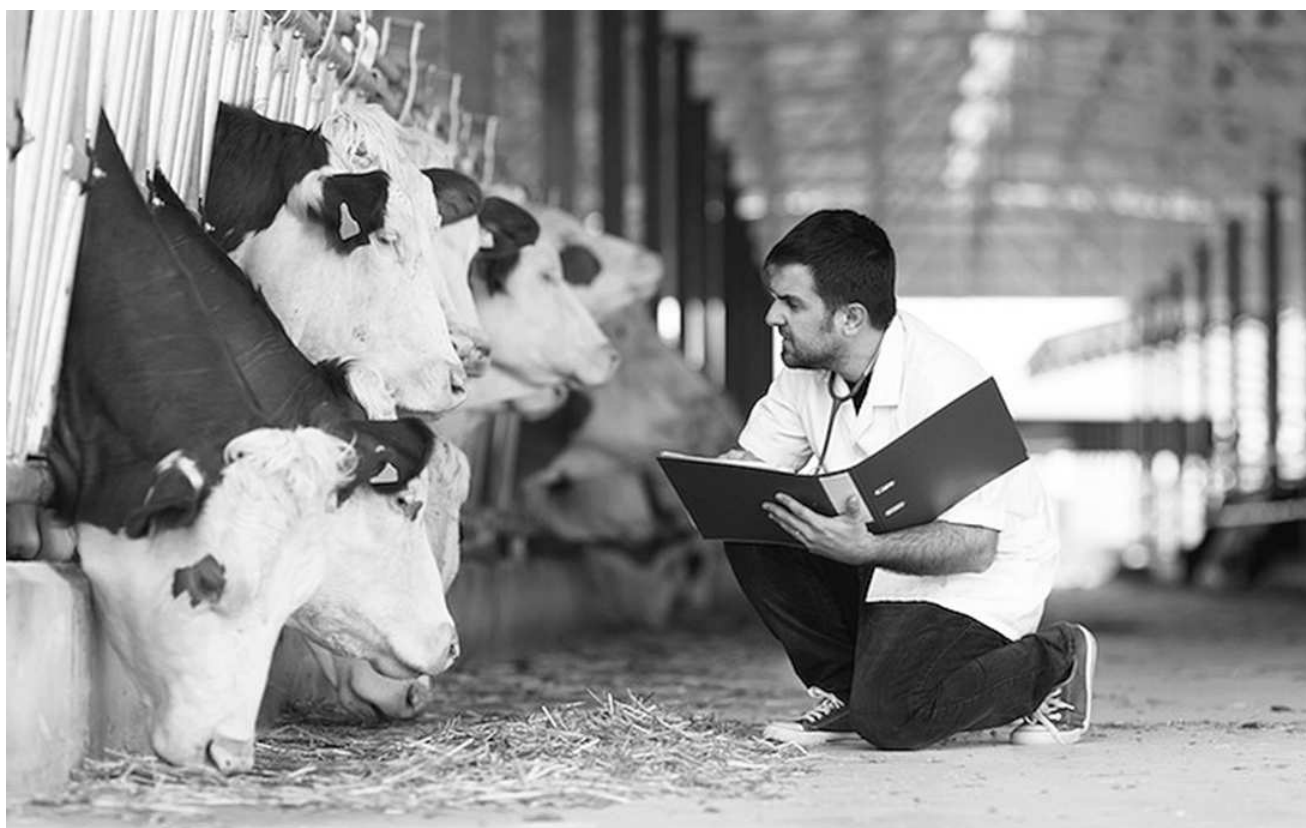


# Il veterinario

di Adriana Cercato

Quella del veterinario è una professione che, come molte altre, si è evoluta nel tempo. Una volta, infatti, il veterinario si occupava essenzialmente di animali da reddito, allevati in modo tradizionale; oggi tratta tutti tipi di animali: dai più comuni come cani, gatti, conigli, a quelli più insoliti, ad esempio tartarughe, pappagalli, iguane, che sempre più spesso si trovano nelle nostre case; ma anche cavalli e mucche, pecore, maiali, spaziando dalla loro alimentazione, alla riproduzione, alla loro salute. Il veterinario è, quindi, un medico a tutti gli effetti, che si occupa dell'igiene e della salute degli animali, oltre che degli alimenti che da essi se ne ricavano. Oltre a ciò il veterinario previene i danni e i pericoli che derivano all'uomo dalle malattie o dall'ambiente in cui vivono gli animali, e pure quelli che derivano dal consumo di cibi o altri prodotti loro derivati. A tale scopo compie visite ispettive all'interno di stabilimenti per la produzione, la trasformazione e la distribuzione di alimenti di origine animale. Valuta i rischi connessi all'intera filiera produttiva, per garantire la sicurezza alimen-

tare e la salute pubblica. Cura la corretta gestione della fase di macellazione degli animali, seguendo tutte le fasi. Conosce, pertanto, le leggi e le normative in vigore. Come è evidente, dunque, molte sono le attività che egli svolge ed è impossibile, in questo contesto, ricordarle tutte. C'è tuttavia un aspetto delle sue mansioni, forse sottovalutato, che mi preme ricordare: l'approccio psicologico che deve esercitare nei confronti dei suoi "pazienti", che a volte... tanto pazienti proprio non sono. Il suo lavoro, infatti, può essere a volte anche pericoloso: ho ben stampato nella mia mente il naso "cucito" di un veterinario, mio conoscente, il quale - approcciandosi ad un cane di grossa taglia, che evidentemente non aveva gradito le cure a cui era stato sottoposto - lo aveva morso al volto. Mi suscita invece tenerezza e anche un po' di ilarità il ricordo di un altro veterinario, alle prime armi, a cui portai - anni fa - un piccolo criceto spaventatissimo: il medico, più spaventato della bestiola, per paura di essere morso, non osò toccarlo ed utilizzò allo scopo un paio di grosse pinze di plastica!



## Lente d'ingrandimento

di don Gianni Antoniazzi

### Una mano per l'ambiente

La comunità cristiana di Carpenedo, la Fondazione Carpinetum e le parrocchie della zona esprimono concreta attenzione all'ambiente. Per esempio, durante la sagra di giugno 2019, è stata tolta la plastica: sono stati impiegati piatti di ceramica e posate di metallo, lavati da una schiera di volontari; gli altri elementi (vaschette, bicchieri...) erano in materiale biodegradabile. Gli ultimi centri don Vecchi sono ecosostenibili: hanno ampi pannelli fotovoltaici, vetri a bassa escursione, un cappotto termico così da risparmiare energia. Gli spazi comuni hanno illuminazione attivata solo al passaggio. I calcoli di spesa dimostrano i risultati. A suo tempo si pensò al riscaldamento geo-termico ma a conti fatti la spesa era superiore ai benefici. Il massimo risparmio si è ottenuto per un'altra strada: ciascuno ha il compito di pagare secondo i consumi personali così ciascuno fa il possibile per risparmiare. In ogni centro c'è uno spazio verde dove i residenti possono passeggiare a contatto con la natura. Nella vicina parrocchia del Villaggio Sartori sta maturando l'idea di una domenica ecologica, chiamata "Laudato sii", in ossequio all'enciclica di Papa Francesco. L'appuntamento è per il 18 e 19 aprile 2020. È prevista la presenza di persone significative a livello politico ed economico. A quella iniziativa ci fa piacere invitare le scuole paritarie e pubbliche del territorio ma anche gli scout: da molti anni essi svolgono specifiche attività pensate per difendere il creato. Allo stesso modo ci piacerebbe che accanto alla presenza di politici e figure eminenti nel mondo politico ci fossero anche imprenditori e gente di azione. Nei prossimi numeri dedicheremo più spazio.



# La vecchiaia

di Plinio Borghi

**L'aspettativa di vita si è allungata molto e la vecchiaia si colloca oggi oltre gli 80 anni  
Il rapporto tra le generazioni e il rispetto che deriva dal reciproco riconoscimento**

Il cerchio si chiude. In questi ultimi due anni, fra le altre cose belle, abbiamo considerato il lato positivo delle varie fasi della vita, a partire dall'infanzia. L'ultima volta, trattando della terza età, si diceva che un tempo non c'era di fatto distinzione tra questa e la vecchiaia, se non sul piano squisitamente giuridico, mentre al giorno d'oggi, sempre che la salute ci sorregga, si può collocare pacificamente la vecchiaia oltre gli ottant'anni. Aggiungendo un pizzico di tranquillità economica e una buona rete familiare, che ci circonda di tutto l'affetto e l'accudienza necessari, allora possiamo affermare che il periodo ci consente di vivere con un po' di spensieratezza, di ritornare bambini, come accennavo parlando dell'infanzia. Certo, molto dipende da come abbiamo seminato e da ciò che è stato acquisito nel corso della fanciullezza, dell'adolescenza, della gioventù, della maturità e perfino della terza età, affrontando la quale consideravo appunto quanto ci fosse ancora da fare per agevolare le generazioni che seguivano e come il nostro agire fosse determinante, anche per garantirci una vecchiaia serena. È pur vero però che, Alzheimer

permettendo, a differenza dell'infante a quest'età conserviamo una certa capacità elaborativa, frutto di una lunga esperienza di vita, che ci obbliga a un comportamento molto accorto, onde evitare che l'attenzione nei nostri confronti diventi un peso eccessivo, per cui, chi la esercita passi dall'amore alla tolleranza, per finire con l'insoddisfazione. Certe manifestazioni di aggressività e di pretesa che si notano nei vecchi quando li impatti, magari in coda nei negozi o in banca ovvero alle poste, spesso sono frutto di retaggi caratteriali non più controllati, cosa che non va, perché dovremmo invece essere più impegnati sull'autocontrollo, essendo peraltro un buon allenamento utile a prolungare la nostra efficienza e a trascorrere una vita migliore, che, a Dio piacendo, potrebbe essere ancora lunga. Ciò nonostante, un rallentamento dei freni inibitori è fisiologico, come lo è la malattia o l'incapacità di destreggiarsi con le nuove tecnologie che nel frattempo hanno fatto passi da gigante. Qui subentra un obbligo di maggior attenzione verso l'anziano anche dai più giovani, prima di tutto perché nella loro intelligenza sanno benissimo qual è l'evoluzione

della vita e non possono fingere sorpresa; secondo perché devono essere d'esempio alle generazioni che seguono, se vogliono garantirsi analogo trattamento quando sarà il loro turno. Mi sono deciso a scrivere di questo argomento mentre l'anno volge al termine e stiamo accantonando la seconda decina del nuovo millennio, ripensando a quand'ero piccolo e, guardando al futuro, il raggiungimento del duemila ci pareva una meta ambita, un'aspirazione. L'aumento medio delle aspettative di vita mi ha fatto ampiamente superare il traguardo. A corollario c'è anche la festa della Santa Famiglia dell'anno liturgico A che ci propone come prima lettura della Messa il brano dal libro del Siracide che insegna come si debba onorare il padre e la madre, il quale così conclude: *"Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarla durante la sua vita. Sii indulgente anche se perde il senno, e non disprezzarlo mentre tu sei nel pieno vigore. L'opera buona verso il padre non sarà dimenticata, otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la tua casa"*. Ecco una buona sintesi di quanto detto e come una discreta vecchiaia contribuisca a rendere bella la vita di tutti.



## Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Don Vecchi, siano destinati esclusivamente ai senza tetto, ai disperati e ai mendicanti. In realtà tutto ciò che viene raccolto e che si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica destinata ai costi di gestione, è a disposizione di chiunque abbia una difficoltà ad arrivare alla fine del mese: disoccupati, precari, lavoratori con stipendio inadeguato, famiglie numerose o in situazioni di disagio. Per fortuna di prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!





# La Befana vien di notte

di Luciana Mazzer

Baroea, marantega, befana, nomi che indicavano e stanno ad indicare la tanto buona, quanto brutta vecchietta, che la notte del sei gennaio porta doni e calze piene di dolci ai bambini buoni e meno buoni; lei non discrimina, anche se qualche pezzetto di carbone nella calza che ci portava era significativa esortazione a migliorare il nostro comportamento. Da tempo il vero carbone è introvabile, nelle calze solo carbone di zucchero in pezzetti preconfezionati, ergo, i bambini d'oggi sono tutti buoni. La dinamica vecchietta porta calze bellissime, decorate con figure dei personaggi dei cartoni animati che vanno per la maggiore, con stemmi e colori delle squadre di calcio del cuore, per le bimbe più romantiche calze con pizzi, merletti e volant. Al loro interno, di tutto, di più: ogni sorta di snack al cioccolato, con o senza nocchie, cereali, latte, quinoa o sesamo, ovetti "natalizi", caramelle che scoppiettano appena toccano la lingua, caramelle gommosa a forma di orset-

to, balena o tricheco, tronchetti di liquirizia ripieni di pasta dai mille colori, matite commestibili dal gusto alla frutta,... Le nostre calze non erano così belle, erano i calzini lunghi di lana del papà. Li appendevamo sui ferri del tubo della stufa in cucina, dove solitamente, la sera, la mamma stendeva i panni ad asciugare. Sul tavolo non poteva mancare un bicchiere di vino, del pane e formaggio, che io e mia sorella mettevamo, come spuntino ristoratore, per l'instancabile, generosa vegliarda. Prima di andare a letto, quella sera da parte mia senza recriminare, un ultimo timoroso sguardo al camino. Al mattino, di corsa a piedi nudi in cucina, sul pavimento qualche filo di saggina della scopa, e le briciole della gradita merenda, ci assicuravano dell'avvenuta visita. Con i calzini paterni, pesanti e pieni di bugni, andavamo nel lettone di mamma e papà per vuotarne il contenuto: carbone (vero), bottigliette fatte a biberon contenenti liquido dolce coloratissimo, qualche rotella e

mora alla liquirizia (senza liquirizia), caramelle mou, grosse gomme da masticare fatte a boule e colorate di ogni colore (allora i coloranti, anche i più pestilenziali, non erano fuorilegge); immancabili nella calza arachidi, castagne secche, e per me il tanto gradito cortoccio di farina di castagne; ma i più desiderati erano gli, scarsi, addobbi di cioccolata dell'albero, che la befana aveva staccato e messo nelle nostre calze. Da ultimo uscivano i mandarini che avevano tenuto in forma punta e tallone dei calzini paterni. Per noi allora, niente doni, solo calza, di cui parlavamo per giorni e giorni con i nostri coetanei. Con un passato blitz, la politica aveva cancellato la festività religiosa dell'Epifania, la cosa aveva molto contrariato gli italiani tutti, e fatto rientrare l'invisa disposizione. Contro i saggi, potenti, generosi Magi, giunti ad adorare il Salvatore del mondo, anche la politica fu costretta a ritornare sui suoi passi. Con grande soddisfazione di noi tutti e della befana.



## L'editrice L'incontro

La nostra editrice pubblica anche: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il messaggio di Papa Francesco*, settimanale che riporta i passaggi più importanti dei discorsi tenuti dal Pontefice; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*. edito in 8 mila copie. Il settimanale è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet [www.centrodonvecchi.org](http://www.centrodonvecchi.org)





# L'armonia tra generazioni

di padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

Le generazioni sono un insieme di individui che appartengono a una stessa stirpe e si susseguono separatamente nel tempo, costituendo vari gradi, vari gruppi, appartenenti ciascuno al proprio periodo di vita. Questi gruppi hanno tra di loro una diversità di vedute, di concezione delle cose e della vita. Quindi possono facilmente scontrarsi (conflitto generazionale). La sapienza dei proverbi ci aiuta a capire i meccanismi di azione per fare in modo che ci sia sempre armonia tra le varie generazioni e che la vita comunitaria non venga travolta dai contrasti tra i membri che nascono e vivono in tempi diversi. Da tenere presente che i viventi hanno la consapevolezza di non essere i creatori della tradizione perpetuata di generazione in generazione. La tradizione è riportata agli antenati e dietro a loro, a Dio. Gli Africani rispettano e fanno rispettare, perpetuandola, la cultura tradizionale ancestrale. È un compito offerto a ogni generazione dei viventi. Per il bene degli individui e la prosperità dei clan, degli imperi e dei regni. Gli anziani vengono considerati come i veri protagonisti da questo alto luogo dell'etica della vita. E ora vediam

mo concretamente i proverbi. "Ciò che si dice a qualcuno, viene subito intercettato dal figlio" (Sakalave, Madagascar). C'è uno strettissimo legame tra genitori e figli nella trasmissione delle informazioni (vedi anche nella Bibbia, il racconto della Pasqua, quando il figlio domanda al padre il perché della celebrazione). I genitori hanno una grande responsabilità nell'educazione. Devono sapere e possedere cose giuste, perché tutto quello che fanno e che hanno viene tramandato ai figli e il futuro di tutto il clan dipende da queste comunicazioni a catena. I genitori d'oggi fanno la medesima cosa? A vedere quello che succede, c'è da porsi più di una domanda. Quante volte diciamo, guardando un bambino: ha gli occhi di suo padre, la bocca di sua madre...e questo l'ho visto anche nei bambini africani. All'inizio era difficile, perché sono un po' scuri, poi ci si abitua. I Massango del Gabon ci ricordano che "L'uomo rimane in vita tramite i figli che ha generato, gli alberi che ha piantato e le parole che ha divulgato". Questa è la vera eredità che viene lasciata ai figli. Il presente e il futuro dipende da quello che quelli prima di noi ci hanno lasciato e

quindi siamo responsabili, come si dice oggi, anche del pianeta e del clima. Naturalmente c'è chi la pensa in modo diverso, disprezzando il passato, tagliando i ponti, pensando che ora è lui che vive e quello che ha ricevuto è inutile. Ora bisogna essere moderni. Ce lo ricordano i Tutsi del Rwanda "L'occhio del giovane disprezza l'anziano". In ogni caso in Africa, l'anziano, con i capelli bianchi, la testa rasata, magari senza denti, è la biblioteca dei più giovani. Per questo si dice che quando muore un anziano, brucia una biblioteca. Ce lo ricordano i Tunbuku del Malawi, dicendo "Il piccolo segue ovunque è passato suo nonno". Lui è il saggio, più disponibile del genitore nell'insegnamento della vita ai più piccoli del clan. Quante volte ce lo ricorda anche Papa Francesco, dicendo di curare i nonni, di ascoltarli, di avere un rapporto particolare con loro. C'è una festa anche per loro in agosto, quando si ricordano i genitori di Maria (Gioacchino e Anna), i nonni di Gesù. Il nonno è un testimone del passato, è la base su cui costruire. Infine "Quando il più anziano assiste uno più giovane, costui arriva alla meta fissata" (Lunda, Congo RDC). (49/continua)



## Pranzo della domenica per anziani soli

Ogni prima e terza domenica del mese la Fondazione Carpinetum invita a pranzo tutti gli anziani della città che vivono da soli e tutte le persone che non hanno compagnia. L'appuntamento è al *Senior Restaurant* del Centro don Vecchi 1, al quale si può accedere da via dei Trecento campi a Carpenedo, dietro viale Don Sturzo. È necessario soltanto prenotare il posto telefonicamente in orario d'ufficio contattando la segreteria al Don Vecchi allo 0415353000. Il prossimo pranzo è fissato per domenica 5 gennaio, alle ore 12.30.



# Per realizzare l'Ipermercato solidale

## Sottoscrizione cittadina: tutti i fondi a favore della costruzione della nuova opera di bene

Sono state sottoscritte due azioni, pari a € 100, in suffragio dei defunti: Vittoria, Domenico e Angelo.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo di Tubiana e dei defunti della famiglia Tasso ed è stata sottoscritta quasi un'altra mezza azione, pari a € 20, in ricordo dei defunti Carla e Antonino.

È stata sottoscritta un'azione, pari a € 50, per ricordare i defunti Alvisè, Dario e Clotilde

È stata sottoscritta un'azione, pari a € 50, in memoria dei defunti delle famiglie Bassetto e Bettiol.

La signora Adelina Cercato ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria della defunta Angela Petrizza.

I due figli della defunta Rosina Perini hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della loro cara madre.

La famiglia Lombardo ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria dei suoi cari defunti.

La figlia del defunto Augusto Vianello ha sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, per onorare la sua memoria.

I figli della defunta Vyera Grüber hanno sottoscritto quattro quinti di azione, pari a € 40, per onorare la memoria della loro madre.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo dei defunti: Esterina, Giancarlo, Nello e Palmira.

È stata sottoscritta mezza azione abbondante, pari a € 30, in memoria di Raffaele e Lucia.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo dei defunti: Sergio e Fabio.

I familiari dei defunti Paolo, Bruna e Betty hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorarne la memoria.

È stata sottoscritta mezza azione, pari a € 25, per ricordare i defunti: Ada, Dante, Vittorio, Ennio e i defunti delle famiglie Cerian e Bonati.

I familiari dei defunti: Anna, Virginia e Annamaria hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in loro memoria.

La famiglia del defunto Sigfrido ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorarne la memoria.

La signora Valeria ha sottoscritto quattro quinti di azione, pari a € 40, in suffragio dei suoi cari familiari defunti: Vittorio, Ernesto e Amelia.

I congiunti del defunto Antonio hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorarne la memoria.

Le signore Susy e Maria Pia Pertile hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in ricordo del defunto Eugenio Tonello.

È stata sottoscritta mezza azione abbondante, pari a € 30, per ricordare i defunti Pietro e Maria.

Il signor Umberto Bottecchia e la figlia dottoressa Paola hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in suffragio dei loro cari familiari defunti: Franca e Sergio.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo dei defunti Ida, Gino e dei defunti della famiglia Patrian.

Le famiglie Novello e Fontanella hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per ricordare i loro cari defunti.

Il signor Guido Vianello, per festeggiare il suo compleanno, ha sottoscritto un'azione, pari a € 50.

La signora Dorella ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo di sua madre Vanna deceduta pochi giorni fa.

I familiari dei defunti Carlo e Pierina hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria dei loro cari congiunti.

Sono stati sottoscritti quattro quinti di azione, pari a € 40, per ricordare i defunti: Eligio, Silvia, Nicolantonio e Carmela.

Sono stati sottoscritti quattro quinti di azione, pari a € 40, in memoria dei defunti delle famiglie D'Amico e Della Puppa.

Quattro fratelli, come ogni anno, hanno organizzato una lotteria familiare per Natale e con la vincita hanno sottoscritto 50 azioni, pari a € 2.500, destinata alla Fondazione Carpinetum.

I signori Anna e Stefano Bettiolo e Graziella e Gianni Starita hanno sottoscritto quattro quinti di azione, pari a € 40.

La signora Pierro ha sottoscritto mezza azione, pari a € 25, in memoria di Ignazio, Titina, Maria, Vincenzo e di tutti i defunti della sua famiglia.

È stata sottoscritta un'azione, pari a € 50, in ricordo di Mariapia, Susy ed Eugenio.

I familiari dei defunti Gabriella e Ruggero hanno sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, per ricordare i loro cari congiunti.

I familiari dei defunti Antonino, Carmela, Damiano, Francesca e Paolo hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in ricordo dei loro congiunti.

I coniugi Pinelli hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in onore della loro cara zia Alma.

Le signore Luciana, Marina, Mariuccia e Laura hanno sottoscritto dieci azioni, pari a € 500, in memoria della loro cara amica defunta Bruna Serena.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare i defunti: Adriana, Ernesto e Ilda.

I familiari dei defunti Roberto, Attilio e Anna Maria hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in ricordo dei loro cari congiunti.





Il punto di vista

**L'incontro**

## Giro di boa

di don Fausto Bonini

Finisce un anno e ne comincia uno di nuovo. Ringraziamo Dio per l'anno che se ne va e lo preghiamo perché il nuovo sia migliore del vecchio. Ci vuole poco, visto che l'anno che se ne va ha portato tante cose negative e pesanti da sopportare. Un clima che si vendica con tempeste disastrose per come trattiamo questo nostro mondo. Due mesi di acque alte a Venezia, che non sono un buon segno. E come se non bastasse tutto questo "una guerra mondiale a pezzi", come dice papa Francesco, è in corso in tante parti del mondo. Anche alle porte di casa nostra, vedi Libia. Cambierà qualcosa nell'anno nuovo? Ce lo auguriamo tutti, anche se ci crediamo poco, quando ci facciamo gli auguri di buon anno nuovo. Però dobbiamo essere onesti e riconoscere che l'anno che se ne va è stato ricco anche di cose straor-

dinariamente belle. Soprattutto a livello personale. Lo ha messo in evidenza il riconoscimento che il capo dello Stato ha dato a numerose persone con l'onorificenza al Merito della Repubblica Italiana. Sono la punta di un iceberg vastissimo, fatto di bontà e dedizione all'altro. Mi ha colpito in particolare la presenza di suore, diaconi e preti. La suora comboniana che lotta contro la tratta di esseri umani, la missionaria che in Amazzonia insegna ai bambini a leggere e scrivere, lo chef dei poveri che prepara pasti per i bisognosi, il parroco degli ultimi nel centro di Roma. Ma anche gente di casa nostra, come il diacono di Zelarino Bepi Pistolato. Una vita donata agli altri, soprattutto ai più deboli e bisognosi. E come lui chissà quanti altri che, in modo anonimo e nel nascondimento, fanno del bene agli altri lo scopo della loro vita. Con un motore comune che è la loro fede nel Dio che si fa piccolo e che usa bontà e tenerezza verso tutti, ma soprattutto verso i piccoli, gli indifesi, gli sfortunati della vita. A questo punto non posso non pensare, per esempio, a quello che fa in terra d'Africa a Ol Moran il nostro don Giacomo Basso, con l'aiuto di centinaia di persone che da lontano lo sostengono nel suo lavoro, per aiutare quei fratelli a emanciparsi umanamente, culturalmente e spiritualmente. Sono queste persone che rendono bello il nostro mondo e che ci fanno ben sperare nel futuro. Tante persone mosse dall'unico amore verso il Bambino nato povero a

Betlemme e suscitatore di bontà nei cuori degli uomini. Quel bambino "che scuote la storia - come ci ricorda papa Francesco - rivincita dell'umiltà sull'arroganza, del silenzio sul baccano, di Dio sul mio io". Buon anno nuovo a tutti voi, amici miei carissimi.

### Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. È consultabile anche sul nostro sito [www.centrodonvecchi.org](http://www.centrodonvecchi.org)

### Come donare alla Fondazione

Per sostenere la Fondazione Carpinetum si può effettuare un bonifico bancario al Monte dei Paschi di Siena, agenzia di Via San Donà, codice IBAN: IT17R0103002008000001425348

CENTRI DON VECCHI

### Intrattenimenti Gennaio 2020

CAMPALTO

Domenica 12 gennaio ore 16.30  
Coro EL PIAVE

CARPENEDO

Domenica 19 gennaio ore 16.30  
SILVANO STEFANI

ARZERONI

Domenica 26 gennaio ore 16.30  
Coro LA CORDATA

MARGHERA

Domenica 26 gennaio ore 16.30  
MANUEL

*Ingressi liberi*



**L'incontro**

Publicazione settimanale a cura della Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi presenti a Carpenedo, Marghera, Campalto e Arzeroni - Autorizzazione del Tribunale di Venezia del 5/2/1979 - Direttore responsabile: don Gianni Antoniazzi; grafica: Maurizio Nardi - Via dei Trecento campi - Mestre (Ve), [www.fondazionecarpinetum.org](http://www.fondazionecarpinetum.org) e [incontro@centrodonvecchi.org](mailto:incontro@centrodonvecchi.org)